

VENEZIA I contributi dal prossimo bando non si limiteranno a interventi di restauro e manutenzione

Villa veneta, cioè bed & breakfast

Vettor Maria Corsetti

VENEZIA

Per le **ville venete** si cambia. Da metà aprile le linee guida per i nuovi bandi per l'assegnazione di contributi non guarderanno solo a restauri e interventi manutentivi ma consentiranno l'apertura di bed & breakfast di lusso, l'organizzazione di feste e matrimoni da vip e l'affitto ad aziende e istituzioni culturali. È quanto emerso ieri a Venezia, durante la presentazione del bilancio 2011 dell'Istituto regionale per le **ville venete**, da parte della presidente Giuliana Fontanella: «La conservazione delle ville storiche è indispensabile per la nostra crescita turistico-culturale - ha detto Fontanella - La Regione ci chiede una fruizione maggiore di questi beni e la loro valorizzazione, gravando il meno possibile sui bilanci pubblici.

Per questo nei prossimi bandi, oltre a tener conto degli standard della carta dei servizi, le assegnazioni saranno più mirate, specie in relazione ai risultati pratici. In altre parole, quanto e cosa il proprietario sarà capace di produrre, in quanto beneficiario di risorse pubbliche».

Secondo la presidente, «linee-guida e paletti sono ancora allo studio. Ma nel rispetto dei vincoli e senza stravolgere le caratteristiche del patrimonio, le possibilità saranno diverse. Ad esempio, l'incremento del turismo studentesco, delle visite guidate e di attività agonistiche come campionati di tiro con l'arco e di atletica: cose che si stanno già facendo con successo. Fino a piccoli bed & breakfast, grandi eventi e sedi di rappresentanza per imprese e istituzioni di prestigio».

Un dibattito di vecchia data, come consentire la conservazione e l'accessibilità di questi beni, e garantire le risorse per manutenzioni costosissime. Scaturito nel 1950 dallo scrittore Giovanni Comisso con l'articolo «La villa abbandonata», che dalle colonne del Gazzettino denunciava la rovina di uno dei capitali artistici più rilevanti di Veneto e Friuli. Più tardi, la schedatura del patrimonio da parte di Bepi Mazzotti e Renato Cevese. E nel 1958, la legge istitutiva del primo Ente ad hoc.

Ad oggi l'Istituto che ne ha raccolto l'eredità ha catalogato 3803 ville in Veneto e 435 in

Friuli, per l'85,61 e l'80,23% di privati. Ma solo 166 e 41 visitabili. Tra contributi e mutui, erogati l'anno scorso 4 milioni 621mila euro per lavori in 16 edifici, di cui 5 nel Vicentino, 2 nel Veronese, 3 del Padovano e altrettanti nel Veneziano. E le ville che necessitano di lavori urgenti perché in pessimo stato di conservazione sono quasi 250.

«Con entrate per 20,9 milioni e uscite per 22,6, l'Irvv gode buona salute - precisa la presidente - Ente virtuoso, il suo personale conta 13 dipendenti, di cui molti a orario ridotto. E nel 2011 è riuscito a diminuire ulteriormente le spese euro trasferendo la sede operativa da Venezia a Mira, nei locali di villa Manin. Che, come quella legale nel palazzo Grandi Stazioni, è concessa in comodato dalla Regione Veneto».

Il bilancio, comunque, non è tutto rose e fiori. A confermare la necessità di superare il tradizionale sistema contributivo, l'azzeramento del milione concesso dal ministero dei Beni culturali. Oltre al mezzo milione di palazzo Balbi, che in 6 anni si è ridotto a 100mila euro.

© riproduzione riservata

VILLE VENETE

Villa
Venier
Contarini
a Mira
Vecchia



Si valuterà quanto
il proprietario
sarà in grado
di "produrre"

Finanziamenti
per usi culturali
ospitalità turistica
e nozze da vip